

## TORNARE A RESPIRARE

Giada, una ragazza di dodici anni amante della natura e degli animali, viveva ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo con suo fratello Gabriele e il loro cane Toby. Toby era il migliore amico di Giada, la capiva veramente e, in poche parole, era tutto per lei.

Giada praticava quattro sport: arrampicata, nuoto, agility dog e l'ultimo, quello che le faceva un po' paura, era l'apnea, cioè andare sott'acqua senza bombole di ossigeno. Il suo record era di due minuti e venti secondi, trattenendo il fiato.

Un giorno Gabriele insieme a sua sorella Giada decise di andare a visitare per la prima volta la piscina più profonda al mondo: l'Y 40, una piscina lunga dieci metri e profonda quaranta. In questa piscina, per fare orientare coloro che si immergevano, vi erano pitturati i metri di profondità sulle pareti sommerse dall'acqua.

Appena entrati, sentirono il profumo del cloro, l'acqua che sbatteva contro il bordo della vasca e alcuni bimbi ridere, era da tanto che non andavano in piscina. Pagato l'ingresso, andarono negli spogliatoi a cambiarsi e infine si lanciarono in acqua.

Come riscaldamento fecero alcune vasche in vari stili di nuoto e le persone presenti si stupirono per la perfezione e per la velocità con cui scivolavano sulla superficie dell'acqua, sembravano due splendidi delfini. Poi, Giada e Gabriele decisero insieme di contare quanti metri riuscivano a scendere in profondità in apnea.

Ormai la gente se ne era andata perché l'orario di chiusura era arrivato, nessuno si accorse della loro immersione. All'inizio, andò tutto bene, solo che, dopo circa dieci metri, Gabriele non aveva più fiato e quindi fu costretto tornare a galla per respirare. Invece Giada riuscì a battere il suo record, fece addirittura quindici metri, ma non volle fermarsi. Scese ancora di più, ma dopo cinque metri era distrutta. Aprì la bocca e l'acqua iniziò ad entrarle nella gola, non riusciva a capire cosa stesse succedendo. Gabriele non riusciva a soccorrere sua sorella perché lei era già troppo a fondo. Giada era disorientata e i timpani le facevano male per la pressione dell'acqua troppo elevata. Era agitata, perciò l'ossigeno diminuiva sempre di più. Sempre di più. Sempre di più. Riuscì a scorgere con un occhio i metri di profondità sulla parete della piscina ... era a venticinque metri. Subito richiuse l'occhio e cercò di calmarsi.

Gabriele stava chiedendo aiuto ai tre bagnini che erano presenti. Li chiamò, ma loro non sentirono, perché ormai avevano già girato l'angolo per andare negli spogliatoi a cambiarsi. Era agitato, non poteva sapere cosa stesse succedendo là sotto: forse Giada stava tornando in superficie? Forse aveva perso i sensi? La paura più grande era che fosse morta.

Gabriele prese coraggio, si mise la maschera per l'apnea, prese un bel respiro e si tuffò cercando di salvare sua sorella. Arrivò fino a quindici metri, ma Giada era ormai arrivata a trenta metri di profondità; Gabriele non aveva più fiato quindi fu costretto a tornare a respirare in superficie.

Intanto Giada, stava per avverare il suo sogno: toccare il fondo della piscina Y 40, ma sicuramente avrebbe preferito farlo senza morire: l'ossigeno era poco ormai e l'acqua le stava entrando nei polmoni, stava per svenire o addirittura.... morire annegata.

Gabriele piangeva e gridava: "AIUTOOO!!! VI PREGO, AIUTATEMI". Quello fu il giorno più brutto della sua vita, era disperato; all'improvviso, si sentirono delle persone arrivare, adesso un filo di speranza rinacque in lui per sua sorella. Le voci provenivano dallo spogliatoio dei bagnini, corse velocemente cercando di capire da dove provenissero esattamente.

I polmoni si erano riempiti di circa cinque centimetri, Giada non sapeva quanto tempo le sarebbe rimasto prima di morire, fu in quel momento che i ricordi riaffiorarono assieme ai suoi sogni. Gabriele intanto stava correndo verso gli spogliatoi come un cerbiatto, velocissimo, svelto e agile in cerca dei bagnini e in cerca del loro aiuto, lo trovò, ma la porta era chiusa a chiave!

Giada toccò il fondo e il suo ultimo ricordo fu quello del suo cane: il suo migliore amico, colui che, se vedeva che Giada era triste, le leccava tutta la faccia, colui che la capiva veramente. Fu un ricordo così speciale, che ... ci fu un miracolo, stava nuotando per riemergere.

Gabriele sfondò la porta dello spogliatoio e vide i tre bagnini che si spaventarono perché non si aspettavano che una persona sfondasse la porta con un calcio! Subito dopo gridò: "VENITE SUBITO, MI SERVE AIUTO!!!".

Allora si alzarono e Gabriele fece loro strada verso la piscina e spiegò che sua sorella era sott'acqua da tanto tempo e non riusciva a tornare a galla, loro gli chiesero il perché, ma lui rispose che non lo sapeva. All'improvviso videro delle bolle salire, non ci potevano credere, era lei.

Spuntò fuori dall'acqua come un siluro e subito sentì che qualcuno afferrava il suo braccio, sentì nel suo corpo la felicità assoluta. Le fecero il massaggio cardiaco e le diedero una coperta perché era andata in ipotermia, successivamente la portarono a casa. Appena rientrata, si sdraiò sul letto con il suo cane e lo accarezzò per tutta la sera. Giada pensò all'avventura che aveva vissuto e affrontato, rischiando pure la vita. Ringraziò suo fratello e lo abbracciò.

Da quel giorno, decise di essere maggiormente consapevole delle proprie azioni. Bisogna avere la consapevolezza e apprezzare ciò che si riesce a fare, senza giudicare ciò che riescono a fare gli altri.

**Giada Bonomi**